57. **Il dialogo fecondo tra fede e ragione** non può che rendere più efficace l'opera della carità nel sociale e costituisce la cornice più appropriata per incentivare **la *collaborazione fraterna tra credenti e non credenti*** nella condivisa prospettiva di lavorare per la giustizia e la pace dell'umanità.

Nella ***Costituzione pastorale*** [***Gaudium et spes***](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)i Padri conciliari affermavano:

« Credenti e non credenti sono generalmente d'accordo nel ritenere che tutto quanto esiste sulla terra deve essere riferito all'uomo, come a suo centro e a suo vertice » [[136](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn136" \o ")].

Per i credenti, il mondo non è frutto del caso né della necessità, ma di un progetto di Dio.

Nasce di qui il **dovere che i credenti hanno di unire i loro sforzi con tutti gli uomini e le donne di buona volontà di altre religioni o non credenti**, affinché questo nostro mondo corrisponda effettivamente al progetto divino: vivere come una famiglia, sotto lo sguardo del Creatore.

Manifestazione particolare della carità e criterio guida per la collaborazione fraterna di credenti e non credenti è senz'altro il**PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ** [[137](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn137" \o ")], espressione dell'inalienabile libertà umana.

* La **sussidiarietà** **è prima di tutto un aiuto alla persona, attraverso l'autonomia dei corpi intermedi.** Tale aiuto viene offerto quando la persona e i soggetti sociali non riescono a fare da sé e implica sempre finalità emancipatrici, perché favorisce la libertà e la partecipazione in quanto **assunzione di responsabilità**.
* La **sussidiarietà** **rispetta la dignità della persona, nella quale vede un soggetto sempre capace di dare qualcosa agli altri.**
* Riconoscendo nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano, **la sussidiarietà è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista.**
* Essa può dar conto sia della **molteplice articolazione dei piani** e quindi della **pluralità dei soggetti**, sia di un loro coordinamento.

**Si tratta quindi di un principio particolarmente adatto a governare la globalizzazione e a orientarla verso un vero sviluppo umano.**

* **Per non dar vita a un pericoloso potere universale di tipo monocratico**, *il governo della globalizzazione deve essere di tipo* ***sussidiario***, articolato su più livelli e su piani diversi, che collaborino reciprocamente.
* La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità, però, dovrà essere organizzata in modo **sussidiario e poliarchico** [[138](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn138" \o ")], sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace.

58. *Il principio di* ***sussidiarietà*** *va mantenuto strettamente connesso con il principio di* ***solidarietà*** *e viceversa*, perché se la **sussidiarietà** senza la **solidarietà** scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la **solidarietà** senza la **sussidiarietà** scade nell'assistenzialismo che umilia il portatore di bisogno.

59. ***La cooperazione allo sviluppo***non deve riguardare la sola dimensione economica; essa deve diventare una grandeoccasione di **INCONTRO CULTURALE E UMANO**.

1. Se i soggetti della cooperazione dei **Paesi economicamente sviluppati** non tengono conto, come talvolta avviene, della **propria ed altrui identità culturale** fatta di valori umani, non possono instaurare alcun dialogo profondo con i cittadini dei **Paesi poveri**.
2. Se questi ultimi, a loro volta, si aprono indifferentemente e senza discernimento a ogni proposta culturale, non sono in condizione di assumere la responsabilità del loro autentico sviluppo [[139](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn139" \o ")].
3. **Le società tecnologicamente avanzate** non devono confondere il proprio sviluppo tecnologico con una presunta superiorità culturale, ma devono riscoprire in sé stesse virtù talvolta dimenticate, che le hanno fatte fiorire lungo la storia.
4. **Le società in crescita** devono rimanere fedeli a quanto di veramente umano c'è nelle loro tradizioni, evitando di sovrapporvi automaticamente i meccanismi della civiltà tecnologica globalizzata.
   1. In tutte le culture ci sono singolari e molteplici convergenze etiche, espressione della medesima natura umana, voluta dal Creatore, e che la sapienza etica dell'umanità chiama **legge naturale** [[140](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn140" \o ")].
   2. Una tale legge morale universale è **saldo fondamento di ogni dialogo culturale**, **religioso e politico** e consente al multiforme pluralismo delle varie culture di non staccarsi dalla comune ricerca del vero, del bene e di Dio.
   3. L'adesione a quella legge scritta nei cuori, pertanto, è il presupposto di ogni costruttiva collaborazione sociale.
   4. In tutte le culture vi sono pesantezze da cui liberarsi, ombre a cui sottrarsi.
5. La fede cristiana, che si incarna nelle culture trascendendole, può aiutarle a **crescere nella convivialità e nella solidarietà universali** a vantaggio dello sviluppo comunitario e planetario.

60. Nella ricerca di soluzioni della attuale crisi economica,***l'aiuto allo SVILUPPO DEI PAESI POVERI***

*deve esser considerato come vero* ***strumento di creazione di ricchezza per tutti***.

Quale progetto di aiuto può prospettare una crescita di valore così significativa — anche dell'economia mondiale — come il sostegno a popolazioni che si trovano ancora in una fase iniziale o poco avanzata del loro processo di sviluppo economico?

In questa prospettiva, gli Stati economicamente più sviluppati faranno il possibile per destinare maggiori quote del loro prodotto interno lordo per gli aiuti allo sviluppo, rispettando gli impegni che su questo punto sono stati presi a livello di comunità internazionale.

Lo potranno fare anche **rivedendo le POLITICHE DI ASSISTENZA E DI SOLIDARIETÀ sociale al loro interno, applicandovi il PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ** e creando **sistemi di previdenza sociale maggiormente integrati**, **con la** **partecipazione attiva dei soggetti privati e della società civile**.

In questo modo è possibile perfino migliorare i servizi sociali e di assistenza e, nello stesso tempo, risparmiare risorse, anche eliminando sprechi e rendite abusive, da destinare alla solidarietà internazionale. Un **sistema di solidarietà sociale maggiormente partecipato e organico**, meno burocratizzato ma non meno coordinato, permetterebbe di valorizzare tante energie, oggi sopite, a vantaggio anche della solidarietà tra i popoli.

Una possibilità di aiuto per lo sviluppo potrebbe derivare dall'applicazione efficace della cosiddetta **SUSSIDIARIETÀ FISCALE**,

che permetterebbe **ai cittadini di decidere sulla destinazione di quote delle loro imposte versate allo Stato**.

Evitando degenerazioni particolaristiche, ciò può essere di aiuto per incentivare **forme di solidarietà sociale dal basso**, con ovvi benefici anche sul versante della **solidarietà per lo sviluppo**.

61. Una **solidarietà** più ampia a livello internazionale si esprime innanzitutto nel continuare a promuovere, anche in condizioni di crisi economica,***UN MAGGIORE ACCESSO ALL'EDUCAZIONE****,* la quale, d'altro canto, è condizione essenziale per l'efficacia della stessa cooperazione internazionale.

Con il termine “educazione” non ci si riferisce solo all'istruzione o alla formazione al lavoro, entrambe cause importanti di sviluppo, ma alla **FORMAZIONE COMPLETA DELLA PERSONA**.

* A questo proposito va sottolineato un aspetto problematico: per educare bisogna sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura.
* L'affermarsi di una visione relativistica di tale natura pone seri problemi all'educazione, soprattutto all'educazione morale, pregiudicandone l'estensione a livello universale.
* Cedendo ad un simile relativismo, si diventa tutti più poveri, con conseguenze negative anche sull'efficacia dell'aiuto alle popolazioni più bisognose, le quali non hanno solo necessità di mezzi economici o tecnici, ma anche di vie e di mezzi pedagogici che assecondino le persone nella loro piena realizzazione umana.
* Un esempio della rilevanza di questo problema ci è offerto dal fenomeno del***turismo internazionale***[[141](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn141" \o ")], che può costituire un notevole fattore di sviluppo economico e di crescita culturale, ma che può trasformarsi anche in occasione di sfruttamento e di degrado morale.

67. **Di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale**, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto mondiale, **l'urgenza della riforma**

* **sia dell’ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE**
* **che *dell'*ARCHITETTURA ECONOMICA E FINANZIARIA INTERNAZIONALE,**

affinché si possa dare reale concretezza al concetto di **famiglia di Nazioni**.

* Sentita è pure l'urgenza di trovare forme innovative per attuare il
* **principio di *responsabilità di proteggere*** [[146](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn146" \o ")] e **per attribuire anche alle NAZIONI PIÙ POVERE una voce efficace nelle decisioni comuni.**
* Ciò appare necessario proprio in vista di un ordinamento politico, giuridico ed economico che incrementi ed orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidaledi tutti i popoli.
* Per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori,
* urge la presenza di **una vera *AUTORITÀ POLITICA MONDIALE***, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, il Beato [Giovanni XXIII](http://www.vatican.va/holy_father/john_xxiii/index_it.htm). Una simile Autorità dovrà essere regolata dal diritto, attenersi in modo coerente ai principi di **sussidiarietà** e di **solidarietà**, essere ordinata alla **realizzazione del bene comune** [[147](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn147" \o ")], *impegnarsi nella realizzazione di un* ***autentico sviluppo umano integrale ispirato ai valori della carità nella verità.***